

TEORIA DELLA LUCE E DEL COLORE

Francesco Zacchi
Modena 19/12/09

INTRODUZIONE

La presente trattazione non ha alcuna velleità di dare definizioni o regole, ma è soltanto un modo di approcciare gli elementi naturali che ci sono offerti, perché li possiamo utilizzare per dare massima enfasi all'espressione artistica; qualunque essa sia.

Gli elementi naturali di cui parlo sono molteplici, ma in questi anni di osservazione della natura e della sua riproduzione nelle immagini create nei quadri, ho spesso riflettuto su come l'insieme di luce, colore, aria e acqua, determinassero infinite e meravigliose composizioni ed immagini sempre nuove ed affascinanti. Ricordiamo per esempio il riflesso dell'acqua, le onde del mare, un tramonto, la composizione delle nubi nel cielo e molti altri esempi. Mi piace e mi è piaciuto riportare su tela, secondo una visione e riproduzione molto personale ed intima, gli eventi naturali che più ci danno pace e serenità. In effetti, cosa c'è di più bello di un tramonto in riva al mare.....

Tuttavia, tale riflessione mi ha suscitato degli interrogativi e mi ha portato a sperimentare, come la composizione degli elementi, può essere gestita per cercare di favorire con l'interlocutore una forma di rapporto empatico con l'immagine che si vuole creare e sui modi per mezzo dei quali tale immagine viene creata.

Questo interesse mi ha portato immediatamente a focalizzare alcuni di questi elementi, per esempio: l'acqua, la luce, il colore, quale espressione e determinazione primaria della luce e della sua inesauribile energia.

L'acqua si ritrova nella fluttuazione del colore, nell'uso del colato e della pennellata sciolta e talvolta volutamente casuale; la luce come catalizzatore dell'energia contenuta in ogni immagine pittorica: senza luce non vi è colore.

Nella storia sono state e sono molteplici le teorie della luce e del colore. Molti artisti, scienziati e studiosi, in diverse discipline, hanno dato una loro definizione di tali elementi e hanno voluto dare un senso alle proprietà scientifiche e addirittura curative di questi elementi.

Nella storia il primo ad identificare una teoria del colore fu Isaac Newton; egli osservò la luce bianca che penetrava attraverso un prisma e notò che ne uscivano diversi fasci di luce colorata. Dopo di lui molti studiosi si sono appassionati alle proprietà della luce, e contemporaneamente alla energia che sembrava scaturire dai colori; da cui il loro uso terapeutico.

Nella psicologia e nella psichiatria, in particolare, l'uso di fasci di luce colorata, sia bianca che monocromatica, è normalmente diffuso in tutto il mondo.

Riprendendo quanto detto prima, la teoria del colore e della luce di Newton e di tutti gli altri studiosi che nei secoli si sono succeduti nella analisi di questo eccezionale fenomeno naturale, si basa fondamentalmente sulla identificazione e strumentalizzazione della scomposizione della luce in una successione di colori detta spettro luminoso, composta dai sette colori fondamentali : ROSSO, ARANCIONE, GIALLO, VERDE, AZZURRO, INDACO, VIOLA.

Ma come influiscono la luce e la sua scomposizione cromatica sull'essere umano? Le teorie e poi la pratica applicazione di queste, hanno dimostrato che:la azione della luce e del colore, sulla sensibilità di chi osserva una immagine (l'immagine è l'espressione più o meno casuale della luce che determina dei colori visibili), nasce dal rapporto empatico che necessariamente si genera tra l'immagine colorata e l'osservatore, un rapporto naturale, passivo.....

LA TEORIA

In natura sono parecchi gli esempi di "spettro luminoso". Il più evidente e frequente è l'arcobaleno. Quando guardiamo l'arcobaleno, se facciamo un veloce esame di coscienza, assumiamo sempre atteggiamenti positivi, siamo necessariamente sereni. Se ciò è vero e se è altrettanto vero che i colori emanano energia in quanto prodotti dalla luce che li pervade, detta anche "energia radiante" (pensiamo ai raggi ultravioletti), allora è pur vero che tale energia, sotto forma di onde elettromagnetiche, deve avere un effetto su chi viene investito da tale luce.

Se le onde elettromagnetiche sono create da impulsi elettrici, da un campo elettrico, allora possiamo più banalmente considerare il rapporto tra il colore infuso di luce che lo determina e l'interlocutore, un rapporto "vibrazionale", dove le vibrazioni collegano i campi elettrici dei due soggetti: l'immagine generata dal rapporto tra colore e luce, e il soggetto che osserva. Ogni vibrazione ha una sua lunghezza d'onda e coinvolge il partner suscitando una energia diversa di volta in volta. Per quanto riguarda la luce visibile, essa occupa una piccolissima porzione dello spettro elettromagnetico, detta "spettro visibile". Ciò chiarisce immediatamente che una elevata porzione di luce non è a noi visibile, pur generando energia. Le onde di lunghezza differente dallo spettro visibile sono invisibili all'occhio umano pur trasportando energia. La loro propagazione è quindi costante e spesso non rilevabile dall'occhio umano.

Il passo successivo non può non essere la considerazione, che trova molteplici applicazioni in natura ed in medicina, che la esposizione a raggi di luce colorata ha effetti benefici, ma anche nocivi (raggi solari, raggi u.v.), sulla salute. La azione determinata dalla esposizione prolungata ad un particolare tipo di colore nell'ambito dello "spettro visibile" trova la sua applicazione nella Cromoterapia. Si tratta cioè di capire come scegliere intelligentemente l'energia che è abbinata ad ogni colore e come farne uso. Se ci pensiamo bene, nella vita di tutti i giorni, l'approccio al colore, pur sempre personale e identificabile come azione attiva, in soggetti non banalmente insensibili, ha un ruolo pregnante di ogni azione e situazione; il colore lo troviamo nei cibi, nei vestiti Il colore, avendo una sua specifica energia, ed emanandola a chi vi si sottopone anche solo per contatto o vicinanza, manifesta su ognuno di noi i suoi effetti.

Se esaminiamo le teorie di cromoterapie diffuse negli ultimi anni dal '40 ad oggi, esse danno ad ogni colore uno specifico utilizzo: il ROSSO è un colore caldo e stimola il corpo con potere decongestionante, l'ARANCIONE è il colore del calcio visto allo spettroscopio, ha, a detta degli studiosi, una funzione normalizzatrice sull'ansia, il GIALLO è uno stimolante motorio, agirebbe sui muscoli e sul tessuto nervoso, il VERDE è il colore dell'equilibrio, al centro dello spettro di luce non è né caldo né freddo, influisce sull'intero organismo con influsso particolarmente benefico per il sistema nervoso, il BLU/AZZURRO è il calmante per eccellenza, induce il rilassamento, l'INDACO è ritenuto un forte antinfiammatorio, mentre il VIOLA viene indicato come regolatore della pressione e del sistema nervoso regolando e rallentando il metabolismo.

Ma perché solo questi colori? Ad un neofita della materia sembrerebbe strano, ma in realtà non lo è affatto; i sette colori dell'arcobaleno, più specificamente dello "spettro di luce" sono i colori tramite i quali si generano tutti i colori possibili. In realtà, come ben sappiamo, già questi si distinguono in "primari" e "secondari", questi ultimi in quanto generati dai primi. I colori primari sono il ROSSO, il GIALLO, il BLU la cui combinazione genera l'ARANCIONE, il VIOLA, il VERDE.

Abbiamo riportato come attraverso la visione di singoli colori si trasmetta all'organismo (ipotalamo nello specifico) una informazione vibrazionale ed energetica che influenza l'aspetto fisiologico; se a questo sommiamo il fatto che attraverso la visione del colore si inducono effetti psichici, il nesso di causalità tra la generazione dell'immagine e la situazione psicofisica di chi la osserva, è generato.

E ciò è tanto vero che molti studi di psicologia e psichiatria hanno da tempo illustrato la diversa risposta individuale nella visione di determinati colori, nonché la possibilità di esaminare un soggetto ed il suo stato psicofisico attraverso la produzione di un mix di colori ad esso più o meno graditi.

CONCLUSIONI

Da qui, il tentativo di creare una produzione artistica pittorica innovativa, che identifichi e sia esternazione concreta di questi concetti. Se il colore, addirittura prescindendo dalla immagine che si vuole comunicare, si può ritenere il soggetto fondamentale dell'atto artistico, dell'azione empatica tra osservatore ed artista, allora il quadro non è più il motore dell'interesse, sia esso attivo o passivo, ma tale motore diventa il colore rappresentato sulla tela.

La visione di alcuni colori rispetto ad altri, formanti, perché no, immagini suggestive e personalizzabili grazie alla rotazione della tela, alla commistione dei colori in modo attivo e definito in base alle teorie sopra descritte, genera quindi nell'interlocutore dell'immagine, una sensazione involontaria. Solo successivamente il soggetto elabora ed attiva i processi di scelta, elaborazione psicologica sull'immagine che sta osservando. Quindi il colore è fondamentale per attirare l'interesse degli interlocutori, prima dell'immagine che viene creata sul supporto, tela, o altro.

Tale aspetto, lo ritengo fondamentale per il prosieguo della trattazione e per la spiegazione della mia nuova produzione artistica: quadri e installazioni con luce a led.

Dovevo, una volta identificato il problema primario, ovvero la generazione passiva del rapporto empatico con l'immagine artistica, generare immagini vive, che andassero incontro all'interlocutore ignaro di ciò che il suo stato d'animo stava cercando. Il 2009 è stato infatti un anno di esperimenti in tal senso. Il lavoro, sia diurno che notturno, nella elaborazione di composti cromatici efficaci, sia per la loro composizione chimica (tipo di colore utilizzato: oli, acrilici, smalti, cere,), sia per la loro capacità di riflettere la luce (micalizzati, smalti opachi, lucidi.....), e sia per la tavolozza utilizzata; ha portato a rilevare che, in funzione del fine prefissato, intanto il numero dei colori utilizzati doveva essere il più facilmente assimilabile dall'interlocutore: cioè 7. Ovvero i colori dello "spettro di luce". Successivamente ho capito che la tipologia di materiale utilizzato non è fondamentale per la riuscita dell'"esperimento" come non lo è il tipo di colore né la sua capacità di riflettere la luce, se non per la capacità di creare la profondità dell'immagine. Anzi proprio la luce diventa protagonista.

L'impiego della luce colorata rossa, arancione, gialla, verde, blu, indaco e viola, proiettata sull'immagine pittorica, come su alcune zone del corpo umano (attività tradizionalmente identificata come cromoterapia classica), genera, sul tipo di elaborazione pittorica della serie PHSYCOLOR, ogni composizione cromatica fondamentale che il soggetto vorrebbe inconsciamente vedere. L'immagine si muove ogni volta che è sottoposta ad una particolare luce colorata e riflette, secondo i crismi della teoria del colore tradizionale, il colore complementare o proprio dando vita ad una immagine VIVA.

Il colore è steso con campiture semplici e monocromatiche che non si mischiano, ma che lasciano la purezza della essenza cromatica. Solo la composizione e la vicinanza dei diversi colori primari e secondari genera l'immagine. Non ci sono linee, contorni, disegno, solo colore.

La creazione delle tele, per approssimazioni successive al fine di non indurre la formazione di composizioni cromatiche non volute, avviene sia di giorno, con la luce naturale, che di notte o con luce artificiale riprodotte lo stesso effetto della installazione che sarà riprodotto nell' "ambiente" espositivo dove l'opera sarà visionata e vissuta.

Il lavoro notturno o con luce a led monocromatica genera una particolare visione dell'immagine cromatica non altrimenti rilevabile con luce naturale. Tale operazione si rileva poi successivamente a tela terminata in ambiente fotocromatico prodotto per la visione dell'opera.

Ringraziando per l'attenzione.

FRANCESCO ZACCHI

